

Reportage

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Discarica Ramat, 24 ore dopo la guerriglia. I sentieri che dalla frazione scendono verso il cantiere della Tav della Maddalena sono ingombri di ogni genere di rifiuti. Sono i resti degli scontri violentissimi, organizzati da tempo in ogni minimo dettaglio, per tentare di riconquistare il presidio perduto in poche ore dai No Tav la mattina di lunedì 27 giugno. I carabinieri di uno dei reparti d'élite dell'Arma, «I cacciatori di Sardegna» (addestrata ad operare nelle aree di montagna) hanno il compito di mettere in sicurezza la zona, recuperando materiale abbandonato dai dimostranti o magari seppellito per eventuali azioni future. Loro continuano a trovare bombe-carica, scudi artigianali, caschi da moto, protezioni in gommapiuma per sostenere gli scontri. «Un lavoro da vecchi contrabbandieri, hanno portato con calma, poco per volta, tutto quello che doveva servire per riprendersi il presidio. Ogni anfratto è stato trasformato in un nascondiglio, anche per gli ordigni esplosivi, uniti a bulloni per aumentare l'effetto», spiegano. L'area

PROTEZIONE

Gli agrumi servivano come sollievo contro i lacrimogeni

picnic, staccionate, panche e tavoli, è stata devastata. I tronchi spezzati per ricavare bastoni. Poi centinaia di limoni tagliati a metà, un rimedio empirico per diminuire l'effetto dei lacrimogeni; confezioni di Malox, un farmaco che ha lo stesso effetto dei limoni.

Resti di improvvisate infermerie da campo: bende insanguinate, disinfettanti, fiale di anti-dolorifici. Segno che i No Tav che si sono scagliati contro polizia, carabinieri e Baschi Verdi della Finanza, hanno preferito evitare di andare negli ospedali della zona, per non farsi identificare dalla Digos. Sui prati a pochi metri dalle reti (totalmente intatte, non così i mezzi della Italcoge, quattro sono stati danneggiati), centinaia di pietre. E sullo sfondo altri cumuli di rifiuti lasciati lì nel perio-



«Hanno usato ogni anfratto»

I cacciatori di Sardegna, reparto d'élite dei carabinieri, continuano a perlustrare l'area attorno al cantiere di Chiomonte, teatro dei violenti scontri di domenica

Bombe, scudi e limoni Quel che resta dopo la battaglia

Nel bosco con i carabinieri: trovate anche medicine



Uno dei petardi ritrovati

do della ex Libera Repubblica della Maddalena. Per proteggere le vie di fuga, hanno tagliato molti alberi, ora messi di traverso lungo il sentiero che si perde nel grande bosco.

Ancora rifiuti: bottiglie di birra vuote, resti di cibo, zaini pieni di vestiti, berretti e passamontagna. Anche una sciarpa

rossa, lo scontrino di un negozio di Chambery. Una solitaria scarpa Nike è posata su una roccia. C'è anche una bandiera con il treno crociato, serviva ad avvolgere una protezione di gomma anti-manganello. I carabinieri del capitano Stefano Mazzanti avevano individuato, ancora ieri, una decina di No Tav che si aggiravano nei sentieri. Forse ci sono altri depositi di ordigni e ora vogliono cercare di far sparire ogni traccia. Ecco le cartine del sito distribuite agli «ospiti» venuti a sostenere la battaglia contro la linea Torino-Lione. Un prodotto grafico dall'aria costosa e ben realizzato. C'è una cartina con i siti, la rete dei sentieri, le postazioni. E poi tutte le info per raggiungere la

(ex) Libera Repubblica della Maddalena. Orari ferroviari, come arrivare a Chiomonte in auto e anche a piedi.

Qualcuno ha abbandonato una maschera anti-gas: doppio filtro, in grado di rendere inerti i gas almeno per una ventina di minuti. I carabinieri hanno recuperato anche alcune fionde usate per lanciare grossi bulloni e batterie di razzi, affondate nel fango.

L'ARSENALE

Migliaia di pietre
Devastata l'area picnic
per fabbricare armi

I «cacciatori di Sardegna» allargano le ricerche anche ai lati dei sentieri, nei tratti più impervi. Su una pietra, posato con cura e delicatezza, c'è uno spinello, integro. Forse meglio dei proiettili per le fionde stile Intifada, segmenti di tondino di ferro, ora dispersi sui sentieri di Ramat.